

Motivazione «Premio Carlo Betocchi-Città di Firenze» VIII edizione 2009 a Roberto Vecchioni

La Giuria del «Premio Letterario Internazionale Carlo Betocchi-Città di Firenze», presieduta da Enrico Ghidetti e composta da Sauro Albisani, Anna Dolfi, Gloria Manghetti e Marco Marchi, riconosce in Roberto Vecchioni una sicura e pienamente accondiscesa vocazione ai valori della vera letteratura, in grado di fare di lui una delle voci poetiche più interessanti, libere e generose della contemporaneità.

Dalle poesie degli anni Sessanta *Di sogni e d'amore* pubblicate da Frassinelli al recentissimo *Scacco a Dio* edito da Einaudi, l'opera letteraria di Vecchioni, vasta e variegata, appare situarsi di diritto a quel denso discrimine in cui l'agnizione di una propria immagine profonda di uomo in viaggio affidata alla parola coincide con un riconoscimento del mondo e con una inderogabile, coinvolta, vigile e appassionata apertura ad esso: un'umanità che storicamente vive con tutte le sue drammatiche contraddizioni e le sue dolorose inspiegabilità, ma anche con le sue speranze, le sue esaltazioni e le sue possibilità di riscatto, attratta da idee di libertà e civiltà che proprio nelle parole della poesia trovano il loro più dinamico, più rassicurante e incoraggiante spazio di recupero e valorizzazione.

È là che una ricerca linguistica tra senso e suono ha assunto per Roberto Vecchioni i connotati di un'unica, protratta testimonianza umana vivida ed inclusiva, culturalmente consapevole e proprio per questo autentica: artisticamente inventiva e contestativa, intimamente dialogante e ancora desiderante, creativa e sempre rinascente.

Ha detto una volta Carlo Betocchi, parlando di sé e restando concretamente attaccato ad una propria esperienza di «poeta per dono», umile e straordinario: «Sono rimasto fundamentalmente fedele a questa convinzione: la poesia nasce dal rinnegamento di se stesso. Ho scritto una poesia dove si parla del cuore, dove si dice: dimentica te stesso, cerca di essere il cuore degli altri». E questa è stata l'impegnativa strada d'amore che attraverso un'adesione al richiamo della poesia anche Roberto Vecchioni

ha percorso: facendo sì, con umiltà e passione, che anche gli altri quella poesia la vivessero, e che anche a loro giungessero le sue cogenti sollecitazioni e i suoi importanti messaggi.

E poeta lui stesso a pieno titolo, tra voli obliqui della parola e un'idea della poesia che accompagna la sua lunga “storia sentimentale” attraverso la speranza e la memoria, tra nostalgia del passato e passione del futuro. Nei poeti di ieri e di oggi, da Omero e Leopardi a Rimbaud e la Merini, lo scrittore ritrova ogni volta il centro della propria ispirazione: la parola-pensiero che fa vivere e sognare, quella che deve essere necessariamente scritta perché “tutte le parole scritte dagli uomini – come si dice in *Il libraio di Selinunte* – sono forsennato amore non corrisposto; sono un diario frettoloso e incerto che dobbiamo riempire di corsa, perché tempo ce n'è poco. Un immenso diario che teniamo per Dio, per non recarci a mani vuote all'appuntamento”.